

COMUNICATO STAMPA

Donne più presenti nei media? Le mentalità stanno cambiando

Durante le Elezioni federali 2003 la presenza di donne e uomini nei mass media si è differenziata sia dal profilo quantitativo che qualitativo. Lo dimostrano i risultati di un'analisi delle trasmissioni radiofoniche e televisive: le candidate hanno goduto di un tempo di parola proporzionalmente inferiore, sono state più riservate e hanno preso posizione sulla politica sociale con maggior frequenza degli uomini. Eppure, in confronto alle Elezioni del 1999, la presenza di candidate e giornaliste sulle reti SRG SSR è nettamente aumentata. Nelle redazioni della SRG SSR si è dunque verificato un cambiamento di mentalità che sta portando i suoi frutti.

Durante le Elezioni federali 2003, le candidate hanno potuto esprimersi di meno dei loro omologhi maschi negli spazi elettorali alla radio e alla televisione. In percentuale, il tempo a loro disposizione è stato nettamente inferiore a quello dei candidati e non proporzionale alla quota di candidate: a fronte del 35% di donne in lizza per il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati, il tempo d'antenna alla televisione e alla radio è stato appena, rispettivamente, del 29% e del 27%. Il dato riferito alle reti SRG SSR supera di gran lunga quello delle emittenti private. È quanto dimostra lo studio condotto da Sonja Stalder, massmediologa, a richiesta della SRG SSR idées suisses, della Commissione federale per le questioni femminili e dell'Ufficio federale delle comunicazioni, sotto la direzione del Servizio di ricerca SRG SSR. Imperniato sui programmi elettorali delle reti radio-tv SRG SSR e di alcune emittenti private, lo studio permette di tracciare paralleli con la prima edizione del 1999. Con quale esito? Seppur non ottimale, nel 2003 la percentuale di donne negli spazi elettorali è stata senz'altro migliore di quattro anni prima. «La presenza nei media costituisce un criterio essenziale per il successo delle donne e degli uomini in politica». È questo il commento di Chiara Simoneschi-Cortesi, Presidente della Commissione federale per le questioni femminili. «I risultati sono rallegranti sotto vari aspetti».

Cresce la percentuale di donne sulle televisioni SRG SSR

Le candidate hanno goduto del maggior tempo di parola sulle reti TV della SRG SSR: 42% alla Schweizer Fernsehen DRS (SF DRS), 32% alla Télévision Suisse Romande (TSR) e 27% alla Televisione svizzera di lingua italiana (TSI). La presenza delle donne sul piccolo schermo è stata valutata da equilibrata a ottima, con un tempo di parola proporzionale alle candidature femminili della rispettiva regione linguistica. Rispetto al 1999, anzi, i volti femminili sono aumentati su tutte le televisioni SRG SSR. «Nei nostri programmi, la parità è una cosa naturale », ricorda Ueli Haldimann, caporedattore di SF DRS, mentre André Crettenand, suo omologo TSR, segnala un cambiamento di mentalità: «Negli ultimi anni si è capita l'importanza della parità nel giornalismo e nei dibattiti politici».

Alla radio le candidate hanno beneficiato di un tempo d'antenna medio del 27%. Tra le emittenti SRG SSR, Rete Uno è stata l'unica a superare la percentuale di candidate della propria regione linguistica. Ma se il tempo di parola delle ospiti di Rete Uno è aumentato rispetto al 1999, è leggermente calato su La Première e DRS1. «L'obiettivo è una percentuale equilibrata di donne», fa notare Marco Färber, caporedattore di SR DRS. «Per le interviste, abbiamo sempre chiesto ai partiti di mandare una candidata e un candidato. Ma nessuno può obbligarli».

Altre differenze: campagna elettorale e stile di comunicazione

I temi principali affrontati da candidate e candidati sono stati la politica sociale e la campagna elettorale. Più degli uomini, tuttavia, le donne hanno dedicato gran parte del proprio tempo d'antenna alla politica sociale, nei programmi radiofonici ma soprattutto in televisione. Lo studio non dice però se a sollevare l'argomento sono state le candidate stesse o se invece queste domande sono state poste con più insistenza alle donne.

Uno stile di comunicazione «al maschile» è stato notato solo in televisione. Gli uomini, infatti, prendono la parola più attivamente e si fanno interrompere di meno dai presentatori.

Presenza differenziata tra giornaliste e giornalisti

Nelle trasmissioni televisive, il tempo medio di parola delle giornaliste è di un terzo. Le differenze tra singole reti TV sono notevoli: a parte la TSR, le giornaliste erano sottorappresentate. Un fenomeno analogo si riscontra in quasi tutte le emittenti radiofoniche, dove il tempo di parola delle giornaliste è stato di un quarto. DRS1 è l'eccezione che conferma la regola, con un tempo di parola identico tra presentatrici e presentatori. «Le interviste erano sempre condotte da una presentatrice e da un presentatore», spiega il caporedattore Marco Färber. Dal canto suo Roberto Antonini, caporedattore della Radio svizzera di lingua italiana (RSI), conferma l'importanza di affidarsi a delle intervistatrici, più sensibili, per sviscerare certe tematiche.

Il 9 marzo scorso i caporedattori della SRG SSR, riuniti in seduta nazionale, hanno espresso soddisfazione per i risultati dello studio, in linea con il loro desiderio di rappresentare equamente giornaliste e donne in politica. Detto questo, non è il momento di riposarsi sugli allori. «*L'effort doit être constant*», ha rammentato André Crettenand della TSR.

Il testo e i grafici dello studio «Elezioni federali 2003: mass media, politica e parità. Analisi, incentrata sulla prospettiva di genere, dell'offerta informativa delle emittenti radio-tv svizzere nei programmi trasmessi prima delle elezioni federali del 2003» possono essere scaricati al sito www.srgssrideesuisse.ch (Rubrica Attualità).

Contatti

Katrin Hemmer, Comunicazione aziendale SRG SSR idée suisse
Tel. 031 350 93 39; katrin.hemmer@srgssrideesuisse.ch

Claudia Weilenmann, Commissione federale per le questioni femminili
Tel. 031 324 93 26; claudia.weilenmann@ebg.admin.ch

Berna, 16 marzo 2005